



*Presidente* Giuseppina De Santis  
*Comitato direttivo* Carlo Bava, Attilio Cardellino,  
Luciano Lenotti, Alberto Tazzetti, Carlo Viano

*comitato* **Giorgio Rota**

*Presidente* Alberto Tazzetti  
*Direttore scientifico* Andrea Beltratti

© 2000 L'EAU VIVE E COMITATO GIORGIO ROTA  
Via Avogadro 10 • 10121 Torino  
Telefono: 011 5171246 • Fax: 011 5171256  
E-mail: [comirota@tin.it](mailto:comirota@tin.it)

Prima edizione: aprile 2000  
Copertina: Tecnosound Audiovisivi s.r.l., Torino  
Impaginazione: Concetta Fiorenti  
Stampa: Tipostampa s.r.l., Torino

# LAVORI IN CORSO

2000

PRIMO RAPPORTO ANNUALE  
SU TORINO

LUCA DAVICO  
E  
LUISA DEBERNARDI

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA

## PRESENTAZIONE

**U**na «città industriale» ma anche una «città in crisi industriale»: sono queste le due immagini speculari di Torino indicate, nel sondaggio realizzato per questa ricerca, da due percentuali perfettamente identiche (40,4 per cento) di Torinesi. Questa duplicità, questa contraddizione non risolta, è una sorta di traccia sommersa che segna l'intero percorso esplorativo compiuto nelle pagine che seguono: emerge dall'analisi dei dati statistici di scenario (prima parte), è utilizzabile come chiave di lettura dei progetti elaborati dalla città e nella città in questi anni (seconda parte), si afferma nel sondaggio sulle percezioni dei cittadini (terza parte). Ad avvalorarla è possibile citare ancora un dato, sempre dal sondaggio: sono quasi equivalenti le percentuali di coloro che ritengono Torino «una città senza un'identità precisa» (20,5 per cento) e, all'opposto, «una grande città dall'identità forte» (18,4 per cento). È ragionevole pensare – e non vuole essere un'osservazione pessimistica – che chi opta per la seconda immagine abbia negli occhi soprattutto il passato, un passato forte di certezze, di status e di ruolo; chi invece opta per la prima guarda, se non al futuro, certo a un presente le cui linee di evoluzione appaiono sfumate e incerte. Va detto anche che il sondaggio è stato realizzato prima che venisse reso pubblico l'accordo Fiat-General Motors. C'è da chiedersi quanto di tali valutazioni sarebbe mutato per effetto di un evento che, pur contenendo anche potenzialità positive per l'industria torinese, certamente segna la fine di un'epoca, e come tale è stato avvertito da molti.

Torino non è nuova a «forzati» cambiamenti di identità: il paragone, perfino ovvio, è quello con il trasferimento della capitale del Regno d'Italia, che costrinse la città a reinventarsi una ragione di esistere. L'accordo tra Fiat e General Motors non è certo altrettanto traumatico: soprattutto, a differenza di allora, non è un evento definito e isolato nel tempo, non implica una scadenza fissata senza appello. Ciò ne riduce senza dubbio lo choc di breve periodo, e lascia comunque aperte, come si è detto, prospettive di crescita; ma, da un altro punto di vista, il fatto che il «passaggio al futuro» venga diluito su un arco temporale imprecisato rischia di indebolire le capacità di reagire in maniera vitale allo choc stesso.

Tra un futuro continuamente rinviato e un passato che non passa, vi è un presente – e anche in questo si conferma una storia – operoso e civile: i dati sull'occupazione, quelli sulla creazione di nuove imprese e perfino, al di là delle campagne di stampa, quelli sulla criminalità danno la percezione di una città che offre ai propri abitanti una qualità di vita accettabile e addirittura per certi aspetti (i servizi, la qualità dell'aria...) in miglioramento. Ma nel nostro sondaggio si rileva come prevalente la sensazione che qualcosa non funzioni, che qualcosa manchi, che la città non cresca come sarebbe auspicabile: insomma, parrebbe che se anche la qualità della vita migliora questo non basti a compensare opportunità di reddito inadeguate... E, soprattutto, non basti a indurre fiducia nel futuro.

A Torino – il dato viene registrato per la prima volta in questo lavoro – si è ormai compiuto il «sorpasso», in termini numerici, della popolazione anziana sui giovani. Anche questo può spiegare una percezione diffusa di «scarsità» di futuro. Nello stesso tempo, peraltro, la città ha dato segno negli anni recenti di voler in qualche modo riprendere in mano il suo destino: molti progetti di cui si era parlato per

*anni o decenni paiono aver questa volta imboccato la via della realizzazione pratica (emblematico, a questo riguardo, il caso della metropolitana). Altri, tuttavia, e pensiamo in primo luogo all'alta velocità ferroviaria, paiono sfumare o quanto meno sempre più allontanarsi nel tempo. E la capacità di fare le cose rispettando i tempi programmati costituisce, non va dimenticato, uno degli indicatori – più ancora, uno degli elementi costitutivi – del successo. La metropolitana realizzata nel primo decennio del Duemila avrà pur sempre effetti molto diversi da quelli che avrebbe potuto avere negli anni settanta del Novecento...*

*A riguardo di questa progettualità diffusa, puntualmente analizzata nella seconda parte del lavoro, va detta dunque una parola di cautela: non basta ideare progetti, bisogna tradurli in azione. E questo vale anche per il «progetto dei progetti», il Piano strategico che la città si è data sottoscrivendolo formalmente all'inizio dell'anno, e che ha rappresentato, evidentemente, un forte stimolo alla riflessione contenuta in queste pagine. Si è cercato, qui, di tenere per quanto possibile legati i tre livelli: la raccolta dei dati empirici, in qualche misura forzatamente opachi, ma per i quali si è puntato al massimo della «freschezza» oltre che a una focalizzazione sulla città che manca negli studi attualmente disponibili; l'analisi dei progetti, in qualche modo «complementari» ai dati; e infine il sondaggio, che a sua volta è servito a compiere una verifica, in termini di percezioni soggettive, per un verso della lettura dei dati empirici e, per altro verso, dell'incidenza avvertita (oltre che della vera e propria conoscenza) dei progetti.*

*Una cosa pare di poter dire, a conclusione – provvisoria e soggetta a critica, naturalmente: quello che sembra mancare oggi è qualcosa intorno a cui Torino possa ricostruire la propria identità, la propria vocazione e dunque la fiducia nel proprio futuro. Il passaggio da città di un'industria all'avanguardia a città di un'industria costretta a competere duramente è stato indubbiamente traumatizzante, e le cicatrici si vedono. La chiave a stella di Primo Levi, per citare un esempio letterario che aveva non banali assonanze con una realtà ormai trascorsa, è stata sostituita dai chip al silicio. Ma la chiave a stella – se non il modello di vita che ad essa si accompagnava – è rimasta in qualche modo negli occhi dei Torinesi, come ricordo e ambizione ad un'eccellenza che oggi si avverte come perduta.*

*Non altrimenti si spiegherebbe quel filo di ansia – e più di un filo – che emerge dalle risposte del nostro sondaggio; non altrimenti si spiegano forse anche certi aspetti di patologica autocritica di cui la città pare intrisa, fino a considerarsi – o a essere rappresentata, nei media cittadini – come una delle realtà urbane più insicure d'Italia (cosa questa che per chiunque abbia conoscenza dei dati o esperienza diretta di vita altrove può apparire pressoché incomprensibile). Si spiega anche, perciò, che l'evocazione di nuove opportunità nel turismo, nel terziario e quant'altro suoni in qualche modo poco persuasiva: le si accetta e vi si ripone anche fiducia, ma come un «pezzo» di un meccanismo che deve riprendere a funzionare, non certo come un elisir di nuova giovinezza.*

*Questa potrà venire solo se la città saprà darsi nei prossimi cruciali anni strategie forti e condivise: investendo sull'alta formazione, elevando la qualità del proprio capitale umano, realizzando un corto circuito virtuoso fra ricerca e industria, smettendo di guardare indietro e di prolungare più o meno artificialmente l'esistenza di ciò che è finito e volgendosi invece, decisamente, al futuro...*

*Ciò richiede, non va nascosto, un investimento forte, che non è solo e non è tanto economico: paradossalmente, e anche qui contro il senso comune, o almeno contro ciò che di esso emerge e viene registrato nei media, non sono le risorse che mancano: sono molto spesso i progetti, progetti capaci di*

*camminare sulle loro gambe, di crescere nel tempo. E mancano anche, spesso, donne e uomini capaci di un poco di utopia, capaci di guardare al di là del presente immediato.*

*L'inventario dei progetti contenuto in questo Rapporto, sullo sfondo dello scenario socio-economico, resta appunto un inventario, un registro. A tradurlo in realtà, a dargli un'anima e un senso condiviso, dovranno essere gli attori sociali, pubblici e privati: le istituzioni, le imprese, le nuove scuole dell'autonomia, le università, i sindacati... Il Piano strategico è un passo importante in questa direzione. Un altro passo importante sarà il diffondersi negli attori pubblici e privati della consapevolezza che Torino non è la sua cinta daziaria, non è il perimetro amministrativo del comune. Questa osservazione può apparire ovvia ma è tutt'altro che scontata: l'accusa di torinocentrismo spesso rivolta alla città dal suo territorio è sommaria, ma non priva di motivazioni. Solo che non dipende da un difetto morale, da un tratto «egoistico»: dipende, ed è più grave, da un difetto di conoscenza, dalla mancata consapevolezza che la forza di una città capitale – sia pure, capitale regionale – sta appunto nell'aver una regione intorno. E, specularmente, che una capitale forte rafforza il territorio che su di essa gravita.*

*Anche questo forse è un retaggio del passato: di quando Torino era capitale del Regno, e non capoluogo di regione. E anche questo potrebbe essere un elemento di forza in futuro: ma solo se diventerà consapevolezza del fatto che una città come Torino può e deve allacciare rapporti che vadano al di là del territorio regionale, in primo luogo riscoprendo la cooperazione transfrontaliera ma poi anche aprendosi di più a un mondo più grande che è divenuto più vicino. Se invece la nostalgia della capitale induce a considerare «non torinese» perfino la cintura metropolitana, non si dica il resto del Piemonte, la città sarà fatalmente portata a rinchiudersi su se stessa, a perdere il confronto con altre realtà più vitali e più aperte.*

*Una parola sul metodo, per chiudere. Consideriamo questo lavoro come un work in progress, come un prodotto che abbiamo l'ambizione di stabilizzare e affinare: coprendo le aree per le quali la raccolta dei dati si è rivelata quest'anno troppo complessa (la sanità, per citare un pezzo importante, anche di progettualità elaborata, che qui manca), monitorando in maniera più esauriente i trend della pubblica opinione, integrando quelle lacune che in questo Primo rapporto senza dubbio sono ancora presenti.*

*Il nostro obiettivo non è quello di costituirci a giudici di una realtà della quale noi per primi siamo e vogliamo essere parte: è, assai più modestamente, quello di fornire uno strumento di lavoro, di informazione e di aggiornamento a chi come noi in questa realtà opera. Mettere in fila le cose, fare ordine nelle molte parole da cui siamo circondati, ricordare – in primo luogo, a noi stessi – il cammino che è stato percorso, le cose fatte e quelle da fare, le promesse mantenute e quelle lasciate cadere... Questo lavoro, in ogni caso, vuol essere un contributo di fiducia: fiducia nel futuro che verrà, ma fiducia soprattutto nelle donne e negli uomini di Torino nelle cui mani sta la possibilità di realizzarlo.*

L'EAU VIVE  
COMITATO GIORGIO ROTA

Torino, 1° aprile 2000

## INDICE

PRESENTAZIONE, PAGINA 9

### PRIMA PARTE / LO SCENARIO

INTRODUZIONE, PAGINA 15

#### 1. LA POPOLAZIONE TORINESE

1.1.	UNA CITTÀ UN PO' PIÙ PICCOLA	17
1.2.	ABITANTI PIÙ VECCHI E PIÙ SOLI	18
1.3.	PIÙ EMIGRANTI CHE IMMIGRATI	20
1.4.	CONTINUANO A CRESCERE GLI STRANIERI IN CITTÀ	22

#### 2. L'ISTRUZIONE IN CITTÀ

2.1.	PIÙ TORINESI ALLE SCUOLE SUPERIORI	25
2.2.	SI MOLTIPLICANO I CORSI UNIVERSITARI	26
2.3.	TANTE LAUREE «LUNGHE», MA POCHE «BREVI»	28
2.4.	L'ALTA FORMAZIONE SI RAFFORZA	30

#### 3. L'ECONOMIA TORINESE

3.1.	AUMENTANO LE IMPRESE, SPECIE NEL TERZIARIO	32
3.2.	MENO LAVORO, SEMPRE PIÙ «ATIPICO»	34
3.3.	TORINESI BENESTANTI E RISPARMIATORI	36

#### 4. TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

4.1.	LE AUTO SEMPRE PADRONE DELLA STRADA	38
4.2.	PROSEGUE IL DECLINO DEI MEZZI PUBBLICI	39
4.3.	PIÙ TRAFFICO IN AUTOSTRADA	42
4.4.	MIGLIORA LO STATO DI SALUTE DI CASELLE	42

#### 5. TURISMO E CULTURA A TORINO

5.1.	POCHI ALBERGHI IN CITTÀ	45
5.2.	MENO TURISTI A TORINO, SPECIE GLI ITALIANI	45
5.3.	CULTURA: MUSEO EGIZIO, MA NON SOLO	47

#### 6. L'AMBIENTE URBANO

6.1.	MIGLIORA LA QUALITÀ DELL'ARIA	52
6.2.	UNA CITTÀ PIÙ VERDE	52
6.3.	I TORINESI DIFFERENZIANO I RIFIUTI	55

#### 7. LA QUESTIONE DELLA SICUREZZA URBANA

7.1.	UNA CITTÀ SEMPRE MENO SICURA?	58
7.2.	LE TORINESI E GLI ANZIANI HANNO PIÙ PAURA	60
7.3.	MA QUALI SONO LE ZONE PERICOLOSE IN CITTÀ?	61

■ PRINCIPALI TENDENZE E FENOMENI RISCONTRATI A TORINO  
NEL QUINQUENNIO 1995-1999: QUADRO RIASSUNTIVO ■ PAGINA 64

## SECONDA PARTE / I PROGETTI

### I PROGETTI PER LA CITTÀ

IL METODO, I PROGETTI, I CRITERI DI SELEZIONE	67
GLI EVENTI DEL 1999	69

### SCHEDA SUI PROGETTI

#### AREA INFRASTRUTTURE

1. PASSANTE FERROVIARIO, STAZIONI DEL PASSANTE	71
2. ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ FERROVIARIA	74
3. METROPOLITANA	76
4. POTENZIAMENTO DELL'AEROPORTO DI CASELLE	78
5. TANGENZIALI	80
6. AUTOSTRADE	83
7. MOBILITÀ SOSTENIBILE	84

#### AREA IMPRESE, MONDO PRODUTTIVO

8. NUOVE IMPRESE IN CITTÀ	87
9. NUOVI INVESTIMENTI A TORINO	89

#### AREA GOVERNANCE

10. PIANO STRATEGICO TORINO INTERNAZIONALE	90
11. GOVERNO METROPOLITANO DELL'AREA TORINESE	93

#### PROGETTO SPECIALE OLIMPIADI

12. CANDIDATURA OLIMPICA, COMITATO ORGANIZZATORE	95
--	----

#### AREA FORMAZIONE

13. RADDOPPIO DEL POLITECNICO	99
14. POTENZIAMENTO DELL'UNIVERSITÀ	101
15. FORMAZIONE AVANZATA, ALTA FORMAZIONE	103

#### AREA CULTURA, TURISMO, SPORT

16. IMMAGINE TURISTICA DI TORINO	104
17. SISTEMA MUSEALE TORINESE	107
18. DISTRETTO DEL CINEMA	109
19. TORINO CITTÀ D'ACQUE	111
20. GLI IMPIANTI PER LO SPORT	112
21. RIQUALIFICAZIONE URBANA	115

■ PRINCIPALI EVENTI DEL 1999 RELATIVI AI PROGETTI MONITORATI  
E ALCUNE SCADENZE PER IL 2000 ■ PAGINA 117

■ PROBABILITÀ DI REALIZZAZIONE DEI PROGETTI,  
SECONDO L'ANNO DI CONCLUSIONE PREVISTO ■ PAGINA 122

## TERZA PARTE / L'IMMAGINE

LE OPINIONI DEI TORINESI SULLA CITTÀ	127
LA CRISI DI UNA CITTÀ INDUSTRIALE	128
LE VALUTAZIONI DEI TORINESI SUI PROGETTI PER LA CITTÀ	132

**CONCLUSIONI DEL PRIMO RAPPORTO ANNUALE SU TORINO, PAGINA 137**

■ RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ■ PAGINA 142

## INTRODUZIONE

Nelle pagine seguenti, nella prima parte di questa ricerca, abbiamo provato a scattare una fotografia di Torino, com'è, come sta cambiando. La scelta di raccogliere in questa prima parte della nostra ricerca un'ampia serie di informazioni statistiche, di dati, di tabelle sulla città nasce fondamentalmente da due esigenze.

La prima è di creare un quadro di scenario su Torino, sulle sue tendenze evolutive, comprendendo tutti quei temi di rilevanza strategica e su cui più si discute – e non solo tra gli addetti ai lavori – in città. Strumenti analitici di questo genere esistono soprattutto a livello regionale (*Relazione socioeconomica* dell'Ires Piemonte, *Piemonte in cifre* curato dall'Unioncamere del Piemonte, eccetera), ma c'è poco a livello torinese; o meglio, ci sono importanti bollettini periodici prodotti dall'Ufficio di Statistica comunale, che però non forniscono un quadro di insieme (quadro di insieme che, invece, è contenuto negli *Annuari*, prodotti dallo stesso Ufficio, pubblicati tuttavia con gran ritardo: è appena uscito il volume relativo al 1996).

La seconda esigenza che ha spinto alla creazione di questo quadro di insieme su Torino è quella di disporre di uno scenario – il più possibile completo e aggiornato – in cui andare ad inserire i progetti analizzati nella seconda parte della ricerca, riuscendo così a contestualizzarli adeguatamente. Non a caso c'è una certa corrispondenza (anche se non totale) tra i capitoli delle due parti della ricerca: dopo una sezione generale di carattere demografico, le diverse sezioni affrontano infatti i temi su cui pure vertono gran parte dei progetti per la città: formazione, economia e imprese, viabilità e trasporti, cultura e tempo libero, turismo, ambiente (naturale e sociale). Non si tratta di tutti i possibili temi<sup>1</sup>, ma certamente di tutti quelli che più spesso si trovano al centro dell'attenzione, delle discussioni dei Torinesi, dei decisori e dei media locali.

La fotografia di Torino non vuole essere statica, per questo si è cercato di scattare una serie di istantanee che diano l'idea di come Torino stia cambiando negli ultimi tempi: i dati comprendono perciò – in genere – una serie storica relativa agli anni più recenti (di solito, il quinquennio 1995-1999). In proposito va comunque precisato che si sono presentate non poche difficoltà nel processo di raccolta dei dati: quelli relativi al 1999 non sempre sono completi e disponibili quando chiudiamo questa ricerca (1° aprile 2000); in qualche caso non si sono potuti avere nemmeno quelli relativi al 1998. Talvolta si è invece dimostrato difficile (o impossibile) reperire dati sulla sola Torino: abbondano infatti dati su base regionale oppure provinciale (che in qualche in caso abbiamo utilizzato, non disponendo di dati per la città), più raramente su base comunale.

In alcuni casi, e specie sui temi più strategici, si è cercato di confrontare i dati relativi a Torino con quelli relativi alle altre città metropolitane italiane (anche qui i dati non sempre sono stati disponibili in forme tra loro immediatamente comparabili).

<sup>1</sup> Vi sono alcune lacune, fondamentalmente legate all'indisponibilità di dati aggiornati e/o attendibili: ad esempio quella relativa alle tematiche della salute, della sanità, della dimensione socio-assistenziale. Sarà compito degli autori di questa ricerca concentrare gli sforzi per colmare tali lacune in vista del prossimo secondo rapporto su Torino.

Le principali fonti dei dati (che verranno, peraltro, riportate volta per volta nelle tabelle e nelle figure) cui abbiamo attinto sono quelle ufficiali: si tratta in particolare dell'Ufficio di Statistica del Comune di Torino<sup>2</sup> e dell'Istat (specie per i confronti con le altre città italiane). Altre fonti sono state individuate in rapporto ai diversi temi trattati nei vari capitoli: per i dati relativi alla formazione anche il competente Assessorato regionale, oltre alle segreterie universitarie; per quelli di tipo economico soprattutto la Camera di commercio e l'Osservatorio cittadino sul mercato del lavoro; per i trasporti i dati sono stati ottenuti dalle diverse società operanti nel settore: Aci, Atm, Sagat; per la qualità dell'ambiente sono stati utilizzati dati rilevati dai competenti Assessorati nonché da Ambiente Italia, Amiat, Arpa.

In alcuni capitoli le serie storiche di dati statistici sono state integrate con informazioni emerse da ricerche condotte su argomenti specifici. Abbiamo raccolto e visionato le ricerche più interessanti dedicate a temi di carattere socioeconomico a Torino durante l'ultimo biennio, selezionando poi le informazioni e i dati che ci sono parsi più rilevanti al fine di integrare il quadro generale sulla città. Un esempio in questo senso è costituito dalle varie ricerche prodotte nell'ultimo anno da parte di diversi soggetti sul tema della sicurezza urbana a Torino; agli esiti principali di questi lavori abbiamo dedicato l'ultimo capitolo della prima parte.

*Ogni fase del lavoro di ricerca (teorica e «sul campo») è stata progettata dai due autori, che hanno concordato impostazione, struttura nonché modalità espositive. La stesura materiale del testo è stata curata come segue: Luca Davico e Luisa Debernardi hanno scritto, a quattro mani, la prima parte della ricerca; la seconda parte è stata scritta da Luca Davico.*

<sup>2</sup> Desideriamo, in particolare, ringraziare Vincenzo Migliore, che con Emanuele Genti, Massimo Omedè e Andreina Pettiti ci ha fornito i dati in possesso dell'Ufficio di Statistica del Comune di Torino. È stato essenzialmente grazie alla loro cortese sollecitudine se la gran parte delle tabelle contenute in questo rapporto contengono i dati completi e aggiornati – appena giunti allo stesso Ufficio di Statistica – relativi all'anno 1999. Un ringraziamento va anche a Silvia Depaoli e Giovanni Gaglione, dell'Ufficio statistico della Camera di commercio, e a Piero Gastaldo per i preziosi consigli in fase di realizzazione e di stesura di questo rapporto.